

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 82
 id. semestre . . . » 47
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Le associazioni non diadette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — La terza pagina sopra la firma (micrologia, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 80. — Dopo la firma del giornale cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Le scuole e l'istruzione religiosa

Abbiamo giorni sono riportato le parole di Jules Simon con le quali difese la causa di Dio nelle scuole contro il laicismo massonico. Daremo oggi un articolo dell'autorevole *Osservatore Romano* che ritorna opportuno sull'importantissimo argomento:

«Secondo il consueto, abbondano nei giornali governativi italiani, i sunti di circolari, ordinanze, declaratorie del Ministero della pubblica istruzione per tramestare il regime delle pubbliche scuole: ma in nessuno di tali documenti si trova accennato neppur da lontano il solo criterio che sarebbe necessario per rialzare la sorte degli studi in Italia, quello cioè di moralizzarli. Si parla di esami, di classificazioni, di epurazione di libri in senso cosiddetto letterario; ma non viene mai in mente a nessuno degli alti manipolatori scolastici che sia indispensabile, per riporre al suo posto la istruzione pubblica, purgarla dal velenoso contagio della irreligione.

Invece si sta tuttora al punto in cui si era più di trent'anni fa all'aprirsi in Italia del periodo liberalistico, quando si spacciava che la cosiddetta civiltà nuova, spazzando via dalla scuola i vetri pregiudizii, avrebbe in breve dato all'Italia una eletta generazione di patrioti e di scienziati. Come si praticava allora per accalappiare i gonzi e gli ingenui, così anche adesso dopo tanti anni di luminose prove, si vorrebbe far credere che una vernice di liberalismo massonico è più che bastevole a dare agli studi un inusitato splendore. Ma se i malintenzionati sono adesso in buon numero, gli ingenui ed i gonzi sono pochi, e ben lungi dall'ingoiare come salutare eccitante del patriottismo le malignità degli esami politici, molti fra gli stessi liberali confessano che l'indirizzo scolastico ha ribassato di molto il livello della civiltà.

Importa fino ad un certo punto che gli scolari si impaccino di materie politiche che neppure comprendono, e citino, anche a sproposito, i nomi dei cosiddetti martiri ed eroi rivoluzionari; quello che, a confessione degli stessi liberali surricordati importerebbe, sarebbe di non veder più figurare in gran numero tra i malfattori minorenni, i nomi dei giovanetti che si dissetano alle fonti della istruzione laica.

E per lo contrario le statistiche governative tolgono ogni dubbio sul fatto che la delinquenza tra i minorenni si è andata estendendo a seconda che si è dilatata tra i medesimi la nuova istruzione d'ogni grado e qualità. Dopo i primi anni della scuola anticlericale, i giovanetti dai 14 ai 18 anni condannati dai tribunali ascendevano già a più di 13,000.

Nel 1880, avendo le moderne dottrine posto più forti radici, la cifra di cotali malfattori ascese a 22,500, nell'88 essi erano già più di 49,000, e, senza tener dietro a questo triste progresso, si confessa oggi che i delinquenti minorenni ascendono ad un numero spaventevole, nel qual numero figurano pur troppo i suicidi di giovanetti, in ogni altra epoca pressochè sconosciuti, e che pressualmente alimentano con una frequenza dolorosa la cronaca dei giornali d'Italia.

A questo inquietante andamento di cose non si rimedierà per certo baloccandosi tra i regolamenti didattici e le innovazioni pedagogiche non buone ad altro che ad accrescere la confusione.

Quello che è necessario per rialzare le sorti intellettuali e morali dell'istruzione pubblica è già noto abbastanza e lo hanno ripetuto anche adesso, con ben altra autorità e competenza che quelle dei massonici mandatori italiani i Vescovi cattolici della provincia inglese di Westminster, riuniti testè in conferenza.

Prima di tutto essi hanno proclamato anche una volta che i genitori hanno ricevuto da Dio non solo il diritto, ma anche il dovere di vegliare accchè i loro figli vengano educati nella vera religione. Questa legge fondamentale non si può nè abrogare nè cambiare sotto nessun pretesto, compreso quello di pretese uniformità nell'educazione, e governi e legislatori sono obbligati a rispettarla.

Siccome poi il popolo ai nostri giorni prende una parte sempre più larga al governo, la pubblica sicurezza domanda che

i principii religiosi sieno fortemente inculcati negli anni della educazione primaria. Or questo risultato, in quanto riguarda i cattolici, può ottenersi soltanto con scuole poste sotto il controllo d'una direzione cattolica. E i genitori cattolici non possono in coscienza accettare per i loro figli, nè approvare un sistema di educazione esclusivamente laica senza tener conto dell'istruzione religiosa.

Il solo sistema di educazione religiosa che i genitori cattolici possano accettare è quella data sotto l'autorità e direzione della Chiesa, la quale da Gesù Cristo ebbe tale incarico.

E i governi che non tengono conto di ciò, violano i diritti dei genitori e commettono una vera usurpazione che si deve combattere.

Del pari sapienti e provvide sono le risoluzioni dei Vescovi inglesi, riguardanti specialmente l'organizzazione delle scuole in Inghilterra. Sarebbe buono che i faccendieri della pubblica istruzione in Italia ne prendessero contezza, per apprendere, se non altro, dalla sentenza di quel preclaro Episcopato, che l'educazione imposta dallo Stato, se non provvede all'istruzione religiosa, è intollerabile tirannia.

Criminalità in aumento

«Il numero degli imputati, scrive la Direzione generale di statistica nella sua recente relazione che forma un grosso volume, fu maggiore nel 1892, che negli anni precedenti... Gli imputati, giudicati dalle varie magistrature del Regno, superano di 200,000 quelli dell'anno 1879», raggiungendo un totale di oltre 661,000, dei quali vennero giudicati 471,000 con 370,000 condanne.

Sono cifre che spaventano, anche quando si voglia considerare che in parte sono formate da condanne per semplici contravvenzioni che vanno facendosi tanto più frequenti quanto più si aumenta quel cumulo di piccole leggi che prendendo l'uomo dalla culla lo trasmettono durante la sua vita e fin dopo morto d'uno in altro articolo.

La mala pianta della criminalità è meno prosperosa nelle provincie di Novara, Como, Rovigo, Cremona, e Pavia; proporzionatamente invece si riscontrano per la provincia di Torino.

Ricerchare le cause dell'aumento della delinquenza è cosa difficile e conduce a studi di ogni genere: è certo che a tale aumento non sono estranee le condizioni finanziarie del Regno, ma è certo che ancor più vi ha influenza quella mancanza di idealismo che informa ormai la nostra vita e toglie ogni aspirazione elevata alla mente ed al cuore dell'uomo.

Eroismo cristiano

Mons. Wulfing della Congregazione dei Redentoristi, ritornando da Roma, fece la sua visita ad *limina*, richiese al convento delle religiose a Tilbourg sei suore per la sua missione di Swiram, della quale egli è vicario apostolico. Era un sacrificio supremo che esse dovevano offrire; il sacrificio di Padre Damiano; esse avrebbero avuto da curare i tanti lebbrosi della Guyana, dove già molti Padri Redentoristi olandesi contrassero l'orribile malattia, nell'esercizio del loro ministero.

Quante volontarie si crederebbe siensi offerte per occupare i sei posti?

Novanta!
 Ed era un quadro di grandezza indescribibile il vedere, allorchè i superiori fecero la scelta fra le novante erome, il dolore delle altre, non ammesse ad apportare il sacrificio della loro gioventù, della loro salute, della loro vita.

Ove, all'infuori della nostra Chiesa, trovare un eroismo così elevato?

Per Giovanna d'Arco

Il Vescovo di Nancy ha pubblicato una magnifica Pastorale per promuovere un pellegrinaggio nazionale alla culla di Giovanna d'Arco, Domremy. Il Pellegrinaggio avrà luogo il 23 corr. e assumerà il carattere d'una vera festa religiosa e patriottica, in quel luogo dove la Venerabile Giovanna

d'Arco ha vissuto diciotto anni, dove ha ricevuto in visioni celesti, la sua missione liberatrice.

Si prevede un concorso immenso, e gioverà eziandio a dare un nuovo impulso alla costruzione della Basilica che si sta innalzando a Domremy.

Una lezione a Zola

L'intero Consiglio comunale di Bartrés ha pubblicato una fiera lettera di protesta diretta ad Emilio Zola per quanto è contenuto nel suo romanzo su *Lourdes* ed ha attinenza al soggiorno fatto in quel comune dalla celebre Bernardette Soubirons.

Sindaco e consiglieri dimostrano false tutte le narrazioni del romanzo relative all'origine delle apparizioni, che lo Zola vorrebbe far credere germogliate nella fantasia della giovinetta dalla vista dei quadri della Vergine nella chiesa di Bartrés, dove non si tennero mai le riunioni invernali di sera affermate dallo Zola.

La protesta termina con queste parole: «Di fronte a queste fantastiche affermazioni, per l'onore della verità e come prova di nostra fede nella realtà delle apparizioni, noi abbiamo creduto nostro dovere quali rappresentanti del Comune di stabilire l'esattezza dei fatti indegnamente snaturati.»

Come sta Cuciniello in carcere

Scrivono da Anversa, in seguito alla smentita morte di Cuciniello:

«Vincenzo Cuciniello venne qui ammalato: le forti emozioni, il disagio di un viaggio penoso lo resero sofferente per parecchi mesi. Gli si assegnò una cella d'isolamento nella reclusione ove stette per circa 5 mesi.

Nel primo tempo tetro e malinconico, incominciò poi adattarsi al nuovo regime di vita e cercò uno svago nella lettura di libri ascetici e di storia. Ogni giorno riceveva lettere dai suoi; egli aspettava con ansia febbrile notizie della sua famiglia, alla quale non poteva scrivere, non permettendolo i regolamenti.

Dopo 5 mesi di degenza alla reclusione, peggiorando ancora le sue condizioni di salute, poté il Cuciniello ottenere il permesso di passare al manicomio giudiziario, nella sezione invalidi.

In questo nuovo soggiorno migliorò sempre più fino al punto di liberarsi dall'asma che da tempo lo affliggeva, tanto che lo si poté adibire come *scrivanello*.

Ed infatti egli cura la tenuta dei registri di vittizzazione. Nelle ore libere legge instancabilmente. Ora impara l'inglese. Egli è tenace nei suoi proponenti.

La lucidità della sua mente è eccezionale: è di umore gaio e non parla mai del suo passato.

Non brama rivedere i suoi, quantunque i regolamenti autorizzino i detenuti ad avere un colloquio dopo 6 mesi. Egli non vorrebbe subire una emozione dalla quale risentirebbe tristi e dolorose conseguenze.

Anche oggi riceve quasi giornalmente notizie della famiglia. Spesso sono tutti i figli che scrivono contemporaneamente con lettere segnate a bruno.

La mattina si leva per tempo, disimpegna il suo incarico con abnegazione, e quindi si dà alla lettura.

Il suo trattamento dietetico è come per gli altri detenuti infermi: brodo, arrosto, e 250 grammi di pane al giorno.

Fiuta tabacco, e non può assolutamente starne senza.

Evita la compagnia dei reclusi, dei guardamatti e degli agenti di custodia, preferendo starsene nella sua cella, aggregata all'infermeria.

Ora sta benissimo, e forse passerà in primavera in questo penitenziario.

KASSALA

I giornali del mattino pubblicano un nuovo e particolareggiato rapporto che il gen. Barattieri indirizzò al Governo sul combattimento e sulla presa di Kassala.

Dal principio alla sua relazione col far rilevare i preparativi delle razzie dei dervisci; parla poi del corpo di spedizione,

della marcia, del campo nemico per venire quindi alla descrizione del combattimento.

Nella notte del 16 luglio, il generale Barattieri riuniva gli ufficiali a rapporto ed emanava gli ordini decisivi.

Il battaglione di avanguardia sotto il comando del maggiore Hidalgo, coi capitani Martinelli e Barbanti e i tenenti Berutto e Giardino, muoveva a mezzanotte, il grosso delle truppe e la retroguardia riuniti, al tocco le salmerie rimanevano in posizione coperta cinta sotto il capitano Perini.

Non si portava che sola acqua su muletti, niente camelli e cavalli.

Il silenzio assoluto; l'attacco con fuoco a salve; ordine chiuso.

Alle ore 3 1/2 del 17, il corpo delle truppe raggiungeva l'avanguardia, avanzando su tre linee in ordine di combattimento per colonne di compagnia l'artiglieria dinanzi e subito dopo la cavalleria.

La luna era velata da nubi, l'alba sorgeva piovigginosa.

Il campo di Kassala era in vista e alle sei veniva segnalata la cavalleria nemica; l'avanguardia si disponeva in quadrato, seguita dal grosso delle truppe e dalla retroguardia pure in quadrato, facendovi entrare artiglieria e cavalleria.

Alle 7 l'avanguardia apriva il fuoco contro la cavalleria nemica mentre giravasi la punta nord del monte di Kassala.

Lo squadrone di cavalleria esce dal quadrato per attaccare, e cadono il capitano Carchidio, 18 Ascari morti e 8 feriti.

Subito lo squadrone si raccoglie presso il quadrato, sotto ordini del tenente Barattieri di S. Pietro.

La cavalleria dei Dervisci, che era uscita per razzare, notati g'italiani, aveva dato l'allarme e tosto si schierarono contro i nostri i Baglari ed i Gialin, mentre le famiglie ed il bestiame, uscendo dal campo, si davano alla fuga. La nostra avanguardia procedeva, sicché giunta a 400 metri dai Dervisci apriva il fuoco. Sbandata la cavalleria nemica, il maggiore Hidalgo, spiegando le compagnie si portava a 300 metri.

Alle 8 il generale Barattieri, sicuro ormai ai fianchi e alle spalle, mandava le compagnie del tenente Angherà, e del capitano Persico sotto il comando del capitano Folchi a rincalzare dell'avanguardia, mentre egli procedeva col grosso delle truppe, sorvegliando il piano e le rovine della città egiziana.

Appena giunto il rinforzo, il maggiore Hidalgo lanciavasi all'attacco, e al grido di *Saveja!* penetrava nell'accampamento mahdista, quasi insieme ai fuggiaschi nemici. Questi resistono nei tucul e dietro i muri di terra.

Inviata una compagnia col capitano Spreafico ad occupare il deposito del Governo mahdista, il generale Barattieri avanzava verso le 9 col grosso delle truppe e il generale Arimondi, al Mercato, posto tra la città egiziana e l'accampamento, e in mezzo a cui si elevava una forca gigantesca.

Mentre i tucul andavano in fiamme, una schiera di schiavi incatenati, fra cui donne e ragazzi, si faceva incontro supplicante. Il generale ordinava di liberarli e procedeva sino alle rive del Gase, ove disponeva per l'inseguimento. Erano le 10 antimi.

Fra i nostri, 9 morti e 32 feriti, tra cui i capibanda dei Sabderate e degli Adomar.

Alle 11 il maggiore Turitto, coi capitani Severi, Sandrini, Magnaghi e Oddone, 4 compagnie e 2 giorni di viveri, muoveva ad inseguire i mahdisti verso l'Atbara.

Il generale Barattieri disponeva pel sostentamento e il rimpatrio degli egiziani liberati, che erano circa 100; e rassicurava le tribù Kalanga, Kadenda, Sericra, Beni-Amer, coltivanti le rive del Gase, d'attribuendo loro la dura trovata nei depositi mahdisti e dava gli ordini per tutte le misure di sanità e di sicurezza.

Raccolti i trofei, si trovarono 600 fucili, 700 lance, 100 sciabole, 50 pistole, 52 bandiere, 2 cannoni da montagna, quadrupedi e armenti.

A sera il campo era posto sulla piazza del mercato intorno alla cosiddetta casa di Muzinger.

Il battaglione inseguente intanto trovò le tracce dei fuggenti, ma, giunto in terreno paludoso tornò a Kassala dopo tre giorni,

L'Emiro Mussaed Gaidum era rimasto ferito e avrebbe valicato il fiume a stento presso El Fasher, col resto del presidio sopra qualche barca.

Il generale Baratieri rimase in Kassala sino al 23, incaricando il capitano del genio Acerbi di fortificare la posizione lasciando un presidio con cannoni, bande, abbondanti viveri e munizioni.

Gli Ascari erano entusiasti e il generale Arimondi rimaneva a Kassala sino al 29.

Le informazioni si estendevano sopra larghissimo raggio.

Tornando, il generale Baratieri sistemava le comunicazioni con Agordat, prolungando il telegrafo permanente, e il 31 luglio giunto a Keren dirigeva un ordine del giorno di lode alle truppe.

La curiosa storia di un gallo

di un impiegato inglese e una regina olandese

Sentite la storia lagrimosa di un gallo di un povero impiegato della regina d'Olanda, del cancelliere di Legazione olandese e di un avvocato, storia che si direbbe successa un paio di secoli fa, mentre invece è successa a Londra soltanto l'altra settimana.

Il cancelliere della Legazione olandese a Londra ha pensato di piantare un buon pollaio nel suo giardino per nutrire a casa sua i polli e renderli più gustosi e, naturalmente, a capo dei polli e galline, pose un gallo gigantesco. Ora questo gallo, come tutti i galli del mondo, prese la cattiva abitudine di cantare al mattino di buon'ora e svegliare il signor Larmuth, un impiegato alla City, che abitava a poche yards di distanza e che non sentiva proprio il bisogno di alzarsi all'alba.

Che fare? il disgraziato scrisse al vicino, che non conosceva, e lo pregò di ritirare il gallo con tutta la compagnia; ma il vicino rispose picche. Allora si rivolse ad un avvocato e lo pregò di fare gli atti necessari per costringere il vicino a tirare il collo al gallo. E qui viene il bello. L'avvocato, anzi tutto, da buon legale, si fece pagare un paio di sterline per i suoi disturbi, e qualche giorno dopo informò il povero suo cliente, che siccome il suo vicino era il cancelliere della Legazione olandese, la legge inglese non poteva far nulla contro di lui.

Il povero signor Larmuth non volle credere a questo assurdo, e facendo un po' di sua testa, scrisse al signor cancelliere che se non ritirava il gallo lo avrebbe fatto citare in giudizio. Ma l'esito della sua lettera fu ben diverso da quello che egli si attendeva: infatti qualche giorno dopo il signor Larmuth ricevette un biglietto con cui lo si invitava a comparire al Ministero degli esteri per affari che lo riguardavano.

Andatovi, il segretario del Ministero gli comunicò che se non cessava immediatamente di importunare il cancelliere colle sue lettere, e se non ritirava immediatamente la minaccia di farlo citare in giudizio, egli sarebbe stato processato a termini di una legge della regina Anna (pur troppo non ancora revocata... per isbaglio), sarebbe stato legato ad un carro e sottoposto ad una buona staffilata. Il Larmuth, a cui le staffilate piacciono ancor meno che il canto del gallo sull'alba, si affrettò a ritirare la sua lettera di minaccia.

Intanto il gallo continuava a cantare: era dunque destino ch'egli non potesse più dormire? doveva sloggiare da casa sua? La disperazione gli fece venire una buona idea: perchè non scrivere direttamente alla regina d'Olanda, narrarle il suo caso ed invocare da lei l'aiuto che la legge inglese non poteva dargli? Detto, fatto. La lettera partì e... quattro o cinque giorni dopo il gallo e le galline scomparirono! E' stato questo un caso, oppure... è la regina d'Olanda che ha imposto al cancelliere di essere un po' più umano? Questo lo saprà forse soltanto il cancelliere, che d'ora innanzi dovrà contentarsi di mangiare polli allevati da altri e meno gustosi.

Il curioso si è poi questo, che l'avvocato, avendo sentito che il gallo era scomparso, si credette in dovere di mandare un nuovo conto di onorari e spese al suo cliente, come se fosse lui che avesse fatto tutto. Il Larmuth si rifiutò di pagare, anzi gli disse che avrebbe fatto meglio a restituirgli le due sterline che s'era fatto anticipare; di qui un nuovo giudizio, che il Tribunale, impietosito, decise in favore del povero Larmuth, a cui il gallo cantatore aveva già dato disturbo abbastanza...

ITALIA

Catani. — Un condannato che si sbraccia la testa contro la sbarra — Sabato u. s. alla Corte d'Assise si presentò Sebastiano Daga, imputato indiziariamente, sopra semplice rapporto del delegato Morandini, di rapina con omicidio.

Udita la sentenza che lo condannava a 30 anni di reclusione, dichiarandosi innocente, diede ripetutamente la testa contro le sbarre della gabbia sfracellandosi.

Lo spettacolo ha riacquisito il pubblico, che assisteva al processo.

Bologna. — Gravissimo incendio alla stazione — L'altra sera verso l'imbrunire si sviluppò un forte incendio nell'officina dei veicoli alla stazione della ferrovia.

Numerosi vagoni e carri andarono distrutti o guasti.

I pompieri ebbero molto da fare a circoscrivere il fuoco. La truppa mantenne l'ordine. Folla immensa sul posto.

I danni non si possono precisare, dicasi che fra materiale e fabbricati, la perdita per l'amministrazione delle ferrovie possa ascendere a circa L. 150 mila.

Fra inverniciatori e tappezzeri sono circa cinquanta gli operai che l'incendio priva provvisoriamente di lavoro ed è anche questo un non lieve danno.

Le cause dell'incendio sono ignote, ma paiono casuali.

Fusignano. — Catastrofe — Mentre si stavano facendo le riparazioni ad un vecchio muro medioevale di proprietà del marchese Calcagnini che divideva la piazza Castello dal suo palazzo, il muro all'improvviso piegandosi si rovesciò sulla piazza. Il muratore manuale Montanari Luigi sbalzato al suolo riportava una contusione cerebrale in seguito alla quale poco dopo cessava di vivere. Il capomastro Contessi Leopoldo venne travolto sotto le macerie, riportando contusioni a un piede giutate guaribili in 20 giorni. Il minore Negrini riuscì a scamparsi e rimase illeso. Fu poi colpito dai rottami, restando morto sul colpo il caffettiere Emaldi Napoleone. Il restauro era ormai ultimato, solo si voleva mettere sul muro un fregio di mattoni. Per far questo si stava facendo nel muro stesso per la sua lunghezza un escavo di una testa. E' stato per questo che la parte superiore del muro precipitò sul suolo.

Il capomastro Contessi fu dichiarato in arresto. Questo fatto ha molto impressionato Fusignano.

Terni. — Per un cane idrofobo — L'appaltatore dal Dazio consumo, sig. Percipe, fu morso una ventina di giorni fa da un suo cane: la cosa sembrava fosse da nulla: invece dall'altro ieri gli si sviluppò l'idrofobia, e nessuno sforzo della scienza valse a sottrarlo alla sua orribile fine. Il cane ha morsi altre quattro persone, che facilmente può immaginarsi in quale ansia vivano.

Voltri. — Audace furto in un collegio — Il convitto nazionale di Voghera trovatisi in villeggiatura a Voltri fin dal 1.° di questo mese, ed è alloggiato nell'antico convento dei Carmelitani, che ora serve di locale per tutte le scuole e per il Convitto Dante Alighieri. La notte scorsa un ignoto, che conosce perfettamente la topografia del luogo, penetrò nei dormitori degli alunni, nella stanza dei famigli, e con audacia ammirabile, frugando nelle tasche degli abiti, riuscì a raggranellare una quarantina di lire e quindi darsela a gambe. E ben più largo compenso avrebbe avuto la sua impresa se il suo lavoro non fosse stato interrotto da un convittore che si era dovuto alzare per un affare urgente.

Il ladro, trovandosi in quel momento lungo un corridoio a perquisire gli abiti dei camerieri che colà avevano trasportato, ebbe la presenza di spirito di fare il saluto alla militare ed augurare la buona sera al giovinetto che gli passò vicino. Questi in principio restò sorpreso e continuò la sua via dopo aver risposto al saluto; ma ben presto capì di che si trattava. Corse a svegliare il suo istitutore, i famigli, il rettore. ma quando fu accertato il furto, il ladro si era precipitato per le scale, e per la porta della cucina, che aveva avuto l'avvertenza di aprire prima di cominciare le sue operazioni, aveva preso il largo. L'autorità di pubblica sicurezza continua le sue indagini.

Venezia. — La partenza del «Morosini» — Iersera alle 6 il «Morosini» uscì dal porto di Malamocco, dirigendosi verso Sud, come avevamo annunciato.

Una eletta comitiva di signore e signori di Venezia si era recata a bordo poco prima della partenza, col Baleno, a dare il buon viaggio al comandante e agli ufficiali.

ESTERO

Austria-Ungheria. — Il grande incendio di Fiume — Abbiamo da Fiume 18:

L'incendio nei magazzini della stazione continua, malgrado l'incessante funzionamento di otto pompe a vapore.

Si teme il crollo dei muri rimasti ancora intatti.

I vini dei magazzini vicini furono danneggiati in seguito al calore soffocante.

Francia. — Una condanna a morte per due pugn — Il consiglio di guerra del 17.° corpo d'armata a Tolosa ha condannato a morte il soldato Terrier colpevole di avere dato due pugn al suo caporale.

Germania. — Arresto di anarchici a Berlino — In seguito all'arresto eseguito sulla pubblica via e dopo viva colluttazione di certi Schewen, fabbro ferroia, e designato quale anarchico, vennero perquisite le case di parecchi anarchici e secondo le informazioni attinte alla polizia, nell'abitazione dello Schewen stesso si sarebbero trovate in una valigia due bombe del diametro di dieci centimetri. Con ogni precauzione queste bombe vennero portate al deposito d'artiglieria. Lo Schewen rifiutò di dire da chi le ebbe ed a quale scopo dovessero servire.

In pari tempo venne arrestato presso suo padre il meccanico Draeger, che trovavasi con Schewen, quando le guardie di polizia tentarono di arrestarlo e pote allora fuggire. Dietro uno specchio della camera di Draeger si trovò un revolver carico, molti stampati ed un elenco degli appartenenti al partito anarchico. Sembra constatato che Schewen e Draeger intendevano di partire per Vienna.

Oltre questi due vennero arrestati venti anarchici. Si assicura, ma non si prova ancora, che gli anarchici di Berlino fossero in continui rap-

porti con quelli di Francia, d'Italia e d'Inghilterra. Si crede pure accertato che gli anarchici tenessero le loro riunioni invernali in un locale presso la stazione della ferrovia slesiana e d'estate sotto un pergolato detto da loro «La pergola di Camerun» situato presso il macello e preso a pigione da una donna, il cui marito è pure in carcere. Sotto la pergola di Camerun si scrivevano i proclami e si faceva la distribuzione degli stampati.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 20 AGOSTO 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.
Ore 8 ant. Termometro 15.2
Min. Ap. notte 10.—
Barometro 752.
Stato atmosferico Vario
Vento
Pressione Stazion.
Teri Vario
Temperatura: Massima 22.5 Minima 12.2
Mada 15.90 Acqua caduta m. 18.1
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico
Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 5.6 Lava ore 20.57
Passa al meridiano » 12.49 Tramonta 8.59
Tramonta » 18.53 Età giorni 19
Fenomeni:

Sua Eccellenza Mons. Antivari

è ritornato tra noi reduce dall'eterna Città la notte di sabato p. p.

Compiuto felicemente il viaggio, il novello Vescovo nostro rimase soddisfattissimo per le belle accoglienze avute a Roma ed al Vaticano, nonché confortato grandemente dalle parole del Vicario di G. Cristo, come già annunciammo ai nostri lettori col telegramma e colla corrispondenza romana sull'Udienza pontificia.

È certo che alle gioie ed ai conforti provati da Sua Eccellenza partecipano vivamente i cattolici tutti dell'Arcidiocesi udinese.

Alunno per più anni del Seminario Arcivescovile di Udine, ricordo sempre colla più viva gratitudine l'opera paternamente vigile del R.mo Rettore Mons. Antivari nell'educare quelle tenere piante del Santuario. Ed ora che i fratelli plaudono all'esaltazione di servo sì fedele e prudente alla pontificale dignità, ben di cuore mi associa alla comune esultanza.

Alla pia opera dei chierici poveri fior. 5.
Gorizia, 17 agosto 1894.

Prof. Luigi Faidutti.

Proteste contro il dramma boviano

Partecipo anch'io al trionfo e al degno esaltamento del nostro patriotta, l'illustre, mo e reverendissimo Mons. don Pietro-Antonio Antivari a Vescovo ausiliare di questa nostra arcidiocesi, onore del Friuli; e nello stesso tempo vivamente protesto contro lo empio Bovio e sua detestabile dottrina, e dò il meschino obolo di lire quattro al comitato.

16 agosto 1894.

P. Francesco Simeoni
Vicario di S. Paolo

Protesto contro coloro, che tentano strappare a Gesù Cristo l'aureola della divinità. Mentre ciò fanno per infirmare la sua dottrina, apportatrice e maestra della civiltà che dal nome cristiano si appella, si rendono di questa civiltà indegni.
Pel Seminario diocesano L. 10.

San Daniele del Friuli, 16 agosto 1894.
Sac. Luigi Narducci.

Nobile collegio delle Dimesse

Sabato passato ebbero termine le prove annuali in questo nostro istituto cittadino che da tanti anni gode la stima e la piena fiducia delle famiglie. L'esito degli esami non poteva essere migliore, e la commissione esaminatrice, composta dei professori Migotti, Petronio, Loschi, dovette dichiararsi ben soddisfatta dell'opera delle signore maestre, le quali non risparmiarono fatiche per educare ed istruire ottimamente le giovinette loro affidate, e del modo con cui le allieve corrispondono a tante cure sagge ed affettuose.

Non occorre rammentare che l'insegnamento nell'istituto delle Dimesse è in tutto e per tutto secondo i regolamenti scolastici; ma, mentre si fa studiare quanto è imposto dai programmi, non si trascura di impraticare le giovinette in ciò che deve formar poi la loro occupazione principale nelle famiglie. Pur troppo è assai frequente oggi trovare ragazze che parlano parecchie lingue, e suonano, e cantano, e poi sono inette a cuocere a dovere un paio d'uova o ad orlare una pezzuola. Ciò non avviene certo nelle alunne del collegio delle Dimesse; infatti, oltre che negli studii letterari e

scientifici, esse sono esercitate nei lavori d'ago e nelle faccende più umili ma non meno importanti della cucina.

Noi sappiamo quanta sia la modestia di chi dirige il nobile collegio delle Dimesse e pure delle valenti maestre che effettuano così egregiamente le intenzioni della direzione, e come rifuggano dai pubblici elogi, ma ci sembra dovere di giustizia dire una parola di lode a chi con tanta alacrità e con tanto disinteresse spende la propria vita nell'opera nobilissima dell'educare e dell'istruire.

La corsa di ieri

La fu una vera parodia, nè più nè meno. Rincesce il doverlo confessare, tanto più che ne va di mezzo l'onore della razza friulana, (l'equina, ben inteso); ma quando si vede che si continua a far troppo a fidenza colla deferenza del pubblico, deferenza, che ha pure il suo limite, è meglio dire la verità nuda e cruda. Ciò premesso, in poche linee ci sbrigheremo della cosiddetta corsa; giacchè non vale nemmeno la pena di estendersi in particolari, che sarebbero tutti a base di comicità.

La corsa era provinciale e regionale, in partita obbligata; coi seguenti premi: I. L. 800; II. L. 400; III. L. 200; IV. L. 200.

Cavalli iscritti: *Marte* del conte Giuseppe Colloredo; *Oly* di Angelo Toffoletti; *Luty* del conte Rizzardo Agricola; *Pepa C.* e *Monfalcone* di Tosi cav. Gaudenzio; *My-lord* di Biasoni Enrico.

Pubblico scarso nella rotonda e sulla riva, numeroso invece nei palchi, specialmente in quelli da una lira.

Succede un po' di confusione fino della prima prova; perchè, avendo lo *starter* fatto buona una partenza, che veramente non poteasi dir tale, il presidente suonò il campanello, ed alcuni partirono ed altri no; per cui si dovette incominciare da capo, dopo che i primi avevano compiuto un giro.

Slanciati dunque di nuovo, arriva primo *Marte*, guidata del conte Alfonso di Colloredo, fratello del proprietario; seconda *Pepa*, terzo *Oly*, quarto *Monfalcone*; il comico poi si è che i due ultimi, cioè *Luty* e *Mylord*, arrivano contemporaneamente ai due primi. Il rebus è presto spiegato: in tre giri essi ne avevano perso uno, e la povera presidenza che li vedeva passare come in un caleidoscopio, smarrita l'orientazione, fu un pochino imbrogliata a classificare i cavalli, secondo l'ordine d'arrivo. Incominciano i fischi, che si mantengono nuttissimi durante tutto lo spettacolo (1).

Nella seconda prova riesce prima *Pepa*, secondo *Marte*, terzo *Luty*, quarto *Oly*, in coda; a 1/2 giro di distanza, vengono *Monfalcone* e *Mylord*, accolti da una salva di fischi ben meritati.

Siccome poi il pubblico voleva, ad ogni costo, anche applaudire, tanto perchè tutto riuscisse in armonia, incominciò a batter le mani ad ogni passo, che faceva la staffetta su quella carcassa da Don Chisciotte. Ormai l'avevano presa per quel verso, il meglio che potevano fare.

Nella IV. prova definitiva, arrivano: I. *Pepa*; II. *Marte*; III. *Luty*; IV. *Oly*; V. *Monfalcone*, che vengono premiati con lo stesso ordine d'arrivo. *Mylord* alla terza prova, non reggendo ai fischi, avea battuto in ritirata.

Lo ripetiamo: a parte, il merito di *Pepa* e di *Marte*, cae, sotto un esperto guidatore potrebbe dare eccellenti risultati, fu una vera parodia.

Tiro a Segno

Ieri è incominciata la gara di tiro a segno, che durerà anche oggi e domani. Oltre la Società di Udine, erano rappresentate quelle di Cividale, Moggio e Pontebba; circa una cinquantina di tiratori. A mezzodì sospesa la gara, il signor Iacuzzi offrì in casa sua una colazione ai vari rappresentanti, con l'intervento del sindaco cav. Morpurgo. Il presidente co. Ronchi avv. Andrea ringraziò le varie società intervenute, a nome delle quali rispose l'avv. Antonio Nussi di Cividale porgendo grazie alla Società Udinese per la gentile accoglienza ricevuta.

Oggi riesce impossibile pubblicare il risultato della gara, inquantochè continua ancora e potrebbe subire modificazioni. Possiamo dire soltanto che ieri i punti maggiori furono riportati dal signor Arturo Malignani, co. Filippo Florio, e sig. Franz di Moggio.

I regali e le medaglie da conferirsi sono esp sti nella Libreria Barei.

I boni da una lira

Il Governo, visto la cattiva prova fatta dai boni da una lira, decise di ritirarli.

I nuovi biglietti da una lira saranno fabbricati nell'officina carte-valori di Torino; saranno di carta bianca filigranata, come i biglietti da 50 della Banca Nazionale.

E' imminente il decreto che stabilirà le norme del ritiro.

Fulmine omicida

In Provincia di Udine quest'estate i temporali si succedono con grande frequenza

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

Volete godere una salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'Onore. **Essenziale depurativo del sangue** ADOTTATO nel RR. Specie e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Gasca, Tommaso Galassi, Lessica, Di Lorenzo, Silvani, Tenasoli, Spedacchi, Cazzolone, De Luca, Bartoli, Blasi Lelli, Maggioni, Conm. Litt. Carlo Sgheri, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoti, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corina, Cesari, ed altri tremi, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) teti, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbose che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'arca di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di miscelarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e raccomandabile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Tretusina, al disgustoso Olio di Squalo ed a tutti gli altri ferruginosi.

CAVARS. DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 O/0 Ferro chimicamente puro



Liquore Serravallo Ricostituente
DI
FELICE BISLERI
MIANO
Filiali: VISSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI
bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seitz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito e procura una calma alora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, erboristi, farmacie e botteghe.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITA, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comensati.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacia CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovano affetti da Bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
In UDINE presso il farmacista Gerolami.